

MISURE
A SOSTEGNO DEL TURISMO
E
DELL'OCCUPAZIONE NEL
SETTORE TURISTICO

INDICE DEI LAVORI

1.- Lo scenario generale del mercato turistico e le problematiche conseguenti all'emergenza sanitaria in atto.

2.- L'assoluta insufficienza delle norme a sostegno del reddito dei lavoratori emanate con il DL Cura Italia. La necessità di un piano di ripartenza strutturato che sappia sostenere la ripartenza ed il rilancio dei servizi nel medio - lungo periodo.

3.- Le misure giuslavoristiche a sostegno del settore turismo e del personale in esso occupato.

4.- Le misure di carattere fiscale e finanziario a sostegno del settore turismo.

Proposte
da portarsi all'attenzione
del Governo Nazionale

1.- Lo scenario generale del mercato turistico e le problematiche conseguenti all'emergenza sanitaria in atto. Il crollo dei servizi turistici nell'anno 2020 e la necessità della sua ripartenza.

Il mercato turistico è uno dei settori che ha segnato, negli ultimi anni, il maggior *trend* di crescita nel nostro Paese, ed uno dei comparti nel quale il divario Nord – Sud è più ridotto, con una sostanziale equiparazione del numero di risorse impiegate e percentuali di occupazione delle persone nella fascia compresa tra i 15 ed i 65 anni (fonte: rapporto Svimez 2019) in costante crescita.

Dato atto dell'attrattività di un determinato sito/luogo, gli elementi fondamentali del settore sono da rinvenirsi:

- a) nelle infrastrutture pubbliche al servizio della ricettività;
- b) nelle strutture ricettive, per la gran parte di proprietà familiare (se si escludono le realtà multinazionali la cui presenza è ancora limitata);
- c) nella forza lavoro, molta della quale fa della stagionalità turistica una fonte primaria ed essenziale di reddito, dal quale trarre fonte di sostentamento per sé stessi e per il proprio nucleo familiare.

La stragrande maggioranza delle mete turistiche di rilevante interesse in Italia, infatti, ha una naturale vocazione stagionale, vuoi invernale che estiva, dipendendo dalla collocazione geografica dei siti di interesse turistico (così è per le isole, le mete di mare, quelle di montagna, e via discorrendo).

Non può inoltre tacersi del fatto che molte di queste località – se non la stragrande maggioranza - hanno dimensioni contenute sul piano sia comunale che demografico, e che nella maggioranza dei casi il PIL locale di queste derivi quasi esclusivamente proprio dal turismo e dall'indotto che esso è in grado di generare, con un impatto preponderante, quando non addirittura esclusivo (si pensi provenienza è totalmente privata, ovvero erogata da imprenditori della filiera).

Ciò premesso, **la crisi sanitaria in atto in tutto il paese ha avuto quale effetto quello di provocare il blocco totale delle strutture alberghiere e dei servizi turistici**, stante le misure emergenziali attuate dal Governo dal 1 marzo in avanti (in particolare del 8, 9 e 11 marzo, con le quali si è disposto il blocco delle attività di ristorazione, bar e somministrazione di servizi alle persone, tutte attività su cui buona parte dei fatturati delle attività ricettive si fondano e la cui assenza rende impossibile l'ospitalità).

Come se non bastasse, al blocco derivante dalle misure normative in atto, che sono transeunti e per loro natura destinate prima o poi ad esaurirsi, l'emergenza, stante la sua natura globale pandemica, ha **causato l'azzeramento delle prenotazioni alberghiere con cancellazione di tutte quelle precedentemente effettuate**.

La **prospettiva per la stagione estiva 2020 è, perciò, ad oggi del tutto negativa, attesa l'impossibilità di prevedere come e quando l'emergenza cesserà e, soprattutto, con quali effetti sulla mobilità mondiale**, risultando fortemente improbabile un ritorno alla normalità in tempi brevi.

La situazione in corso lascia intendere con estrema facilità, perciò, che **la stagione 2020 sia del tutto compromessa, con perdita di fatturato per le imprese esercenti nonché di reddito per tutti i lavoratori stagionali** che non verranno chiamati ad alcuna prestazione, o verranno chiamati a prestazioni fortemente ridotte e contenute rispetto alle attese.

In questo momento più che mai, si ritiene di massima e primaria importanza porre in essere ogni misura affinché, con riferimento all'economia del turismo:

(i) l'italianità dei servizi turistici venga garantita quanto più è possibile e resti tale.

Occorre a tal fine scongiurare fenomeni per cui, al termine della crisi sanitaria in atto, le conseguenze economiche depressive che quasi certamente ne conseguiranno, esponano le imprese del settore alla necessità di dover vendere a terzi (magari forze economiche straniere, tramite canali bancari titolari dei crediti delle imprese, o fondi, con totale impoverimento del tessuto locale e perdita del valore imprenditoriale) poiché non in grado di recuperare finanza utile alla gestione ordinaria, o ancor più banalmente al superamento degli effetti negativi conseguenti ad una stagione persa (quella 2020);

(ii) sia garantito il reddito delle persone impiegate nel comparto, anche con il sostegno delle imprese in condizioni di farlo.

Ciò per una finalità duplice: anzitutto di carattere sociale, poiché coloro che perderanno la possibilità di lavorare attesi gli effetti della crisi nel corso della stagione in atto, si troveranno, specialmente nei nuclei mono-redditali, ad affrontare situazioni di difficoltà o indigenza, con ricadute depressive anche sui consumi vitali dei centri ove risiedono, già provati dal crollo totale dei servizi turistici.

In secondo luogo, allo scopo, affatto secondario (!), di preservare questa forza lavoro dalla spinta dettata dalla necessità di rivolgere le proprie energie lavorative altrove, sottraendo alla filiera risorse senza le quali non è possibile garantire servizi nella misura necessaria a mantenere l'Italia competitiva sul piano della qualità della proposta ricettiva su scala mondiale.

È sulla base di queste due direttrici di pensiero che **sono state raccolte, tra i più significativi imprenditori del settore in Campania, le seguenti proposte, frutto della profonda conoscenza diretta del mercato turistico - alberghiero, e delle conseguenti preoccupazioni di disporre di strumenti realistici ed efficienti allo scopo di far ripartire quanto prima i servizi del mercato stesso, preservando reddito, liquidità e territorialità.**

2.- L'assoluta insufficienza delle norme a sostegno del reddito dei lavoratori emanate con il DL Cura Italia. La necessità di un piano di ripartenza strutturato che sappia sostenere la ripartenza ed il rilancio dei servizi nel medio – lungo periodo.

In data 17 marzo il Governo ha pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legge n. 18 recante “*Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*” .

Il Governo ha previsto svariate misure di sostegno al reddito delle persone colpite dalla emergenza sanitaria in atto, nonché per le imprese.

Trattasi di misure, come anche il Presidente del Consiglio ed il Ministro del Lavoro hanno avuto modo di precisare nel corso di alcune uscite di stampa, assolutamente temporanee e ad effetto «tamponi», ovvero volte a consentire la gestione della fase acuta della crisi in costanza di vigenza delle misure di *lockdown* varate dal Governo, con cessazione al momento della ripresa – con modalità tutte da comprendersi ed allo stato non note – e comunque al momento della dichiarazione della fine dello stato di emergenza.

Tali misure, tuttavia, si presentano, pur nella loro natura emergenziale, parzialmente fallaci per quanto concerne le specifiche necessità del comparto turistico/alberghiero, e ciò sia per quanto concerne la fase emergenziale in atto, sia soprattutto per quanto riguarda la fase successiva di ripresa, in merito alla quale nulla si dice, né si prevede allo stato in nessun documento di provenienza statale.

Nessuna misura tra quelle approvate ha, infatti, un focus specifico con riferimento al mercato del turismo, né alle persone che grazie ad esso vivono stabilmente eccezion fatta per l'indennità straordinaria di euro 600,00 per il personale stagionale, assolutamente insufficiente per fronteggiare i bisogni reddituali delle famiglie.

Il momento – la cui gravità non ha pari nella storia recente, lo si ribadisce con forza – richiede misure all'altezza in grado di offrire un sostegno concreto e giusto alle imprese del settore tanto nella fase di emergenza in atto, in compresenza con le misure di *lockdown* governative, quanto e soprattutto nella successiva fase di ripresa dei consumi e dei commerci.

Tali misure devono tutte tendere, in maniera armonica e condivisa, **verso la garanzia di una adeguata e sufficiente liquidità delle imprese del settore**, essenziale anche a **sostenere l'italianità del turismo e scongiurare il pericolo di vendite smodate verso compratori finanziari**, magari veicolati dagli istituti titolari dei crediti che verranno generati per far fronte al drammatico momento, nonché ad offrire un **supporto concreto alla forza lavoro che da anni collabora con le imprese del turismo ed è essa stessa parte integrante del sistema impresa**, contribuendo al successo dell'Italia ed alla sua affermazione nel panorama internazionale.

3.- Le misure giuslavoristiche a sostegno del settore turismo e del personale in esso occupato.

Le misure che di seguito si propongono riguardano tanto la fase di emergenza in corso quanto quella successiva, che si auspica arrivi presto, nella quale sarà necessario sostenere la vitalità delle imprese ed il rilancio dei consumi a garanzia dei redditi da lavoro dipendente della filiera.

1.- CASSA INTEGRAZIONE ANCHE PER GLI ASSUNTI POST 23 FEBBRAIO

L'art. 19 del D.L. n. 18 del 17 marzo prevede la possibilità di collocare in cassa integrazione, con intervento dell'assegno ordinario (per le imprese quali quelle del turismo che versano il FIS), il personale assunto alla data del 23 febbraio 2020.

Tale misura è gravemente iniqua e penalizzante tanto per le imprese che per i lavoratori, dal momento che una vasta quantità delle imprese del comparto hanno, in data successiva al 23 febbraio ma prima della data di pubblicazione dei DPCM 8 marzo e seguenti, provveduto a sottoscrivere contratti di assunzione e/o impegni alla assunzione con dipendenti in vista della imminente apertura delle proprie strutture.

Per costoro, nessuna misura di sostegno al reddito è prevista, lasciando nei fatti le imprese onerate della potenziale esposizione al costo del lavoro di una assunzione valida ed efficace, pur nella impossibilità di darvi seguito attesa la chiusura imposta dalle norme di *lockdown*, ed in seguito ad esse, verosimilmente, alla totale assenza di clientela.

La prima urgente misura da approvare è, quindi, l'estensione della cassa integrazione anche al personale assunto in data successiva al 23 febbraio, o con il quale è stato sottoscritto un impegno alla assunzione con inizio della prestazione in data successiva al 23 febbraio.

Il tutto sempre con pagamento diretto da parte dell'INPS.

2.- POSSIBILITA' DI ACCESSO SEMPLIFICATO AL TRATTAMENTO DI CASSA INTEGRAZIONE ANCHE NEL CASO DI RIPRESA DELL'ATTIVITA' NELL'ANNO 2020

In mancanza di una misura di protezione, l'attuale situazione di incertezza non consentirà alle imprese, in fase di ripresa delle attività nel corso della stagione in corso, di procedere a nuove assunzioni dal momento che la domanda potrebbe subire, in questa fase, oscillazioni tali da risultare incompatibile con la contrattualizzazione delle risorse secondo gli strumenti ordinari a disposizione.

Tale situazione potrebbe comportare l'azzeramento pressoché totale delle assunzioni del personale delle imprese turistico ricettive che, in un anno "normale", si verificano in Italia durante il periodo primaverile ed estivo.

A tal fine si rende necessario, per il solo anno 2020, prevedere la possibilità per le imprese che diano corso alla ripresa delle attività nel corso della stagione 2020, di poter assumere il personale e, qualora si trovino nella impossibilità di occuparlo, tutto in parte, durante la finestra temporale di vigenza del contratto stagionale, di poterlo -

- altresì collocare temporaneamente in cassa integrazione con deroga ai limiti legali accesso agli ammortizzatori sociali, senza quindi una causale specifica, senza contributi aggiuntivi e soprattutto senza che debba sussistere una anzianità di lavoro effettivo in capo al singolo lavoratore. Il tutto sempre con pagamento diretto da parte dell'INPS.

3.- PER I LAVORATORI STAGIONALI PRIVI DI CONTRATTO: PROLUNGAMENTO DEL TRATTAMENTO NASPI

La crisi in atto lascia da più parti presagire un crollo della domanda turistica per l'anno in corso, con un abbattimento drastico dei consumi e, quindi, dei posti di lavoro, che saranno ridotti in maniera proporzionale al contenimento della domanda di servizi.

Assume quindi valore sociale di carattere primario la previsione di misure volte a tutelare il reddito dei lavoratori stagionali che, in questo momento o nei mesi a venire, resteranno privi di un contratto di lavoro dipendente.

Ciò a garanzia del sostentamento delle loro famiglie, spesso monoreddito, ed anche dell'economia locale dei centri ove questi hanno residenza/stabile dimora, che risentiranno in termini di calo dei consumi la riduzione delle possibilità di spesa delle famiglie.

Assume quindi carattere di urgenza la previsione del prolungamento del trattamento NASPI oggi spettante al personale stagionale, al quale.

4.- DECONTRIBUZIONE TOTALE DEL COSTO DEL LAVORO PER IL PERSONALE ASSUNTO CON CONTRATTO DI LAVORO STAGIONALE NELL'ANNO 2020

Allo scopo di consentire alle imprese del settore di sostenere l'occupazione, così tenendo salda la capacità di reddito e di spesa della forza lavoro, si rende necessario prevedere ed il carico contributivo attese le negative previsioni per **misure che siano in grado di agevolare quanto più è possibile l'assunzione ed impiego di personale stagionale, abbattendo tuttavia il loro costo** la stagione in corso.

Tale abbattimento deve interessare tuttavia la sola componente di costo contributiva e non già reddituale, al fine di non intaccare la capacità di spesa dei singoli e quindi di consumo generalizzato nel mercato.

Coerentemente, si propone per tutti i lavoratori stagionali assunti dal 1 maggio 2020 e fino al 31 dicembre 2020 la totale esenzione contributiva, sia per quanto riguarda la quota a carico del lavoratore che la parte a carico dell'azienda.

5.- DECONTRIBUZIONE PARZIALE DEL COSTO DEL LAVORO PER L'ANNO 2020 PER IL PERSONALE NON STAGIONALE

Con riferimento al personale dipendente assunto sia a tempo determinato che indeterminato ed impiegato in attività continuative nelle strutture ricettive (es. manutenzione, booking, e tutte le attività che non sono connotate da stagionalità con l'effetto di non potersi giovare delle relative disposizioni di favore in termini di assunzioni a tempo determinato), **allo scopo di evitare, al termine della fase emergenziale in essere** (e quindi venuto meno il vincolo al divieto di licenziamento collettivo o per ragioni oggettive disposto con l'art. 46 del DL n. 18/2020) **la riduzione delle organizzazioni con esubero di personale, si rende necessario operare misure di contenimento temporaneo del costo del lavoro.**

Coerentemente, si propone per tutti i lavoratori dipendenti delle imprese del turismo con contratto di lavoro diverso da quello stagionale, la misura della decontribuzione del costo del lavoro nella misura del 50%, a valere per tutto l'anno 2020.

6.- SUPERAMENTO DEL DECRETO DIGNITA'

Priorità assoluta del momento è quello di **incrementare a tutti i costi le facoltà assunzionali delle imprese, al fine di sostenere quanto più è possibile il reddito da lavoro.**

Occorre perciò rimuovere ogni limite alla libertà delle imprese di assumere anche con contratti di lavoro a tempo determinato, eliminando, ben oltre la stagionalità, il vincolo di carattere giuridico o previsto nei contratti collettivi che possa in qualche modo deprimere i livelli occupazionali.

Per gli anni 2020 e 2021, pertanto, si rende necessario SUPERARE integralmente le modifiche restrittive apportate al D.Lgs. 81/2015 dal cd. decreto Dignità e pertanto:

- (i) Eliminare qualunque causale alle proroghe ed ai rinnovi dei contratti di lavoro a tempo determinato**
- (ii) Consentire la proroga di tutti i contratti a termine in essere fino al 31 dicembre 2021 anche se ciò dovesse comportare uno sfioramento del limite temporale di 24 mesi (o del diverso limite previsto dai contratti collettivi)**
- (iii) Estensione del limite di durata legale dei contratti a termine a 48 mesi**
- (iv) Eliminazione di qualunque percentuale di contingentamento nelle assunzioni a termine, o con contratti di lavoro in regime di somministrazione a tempo determinato o in staff leasing**
- (v) Eliminazione di qualunque costo integrativo o aggiuntivo nel caso di assunzione a tempo determinato**

4.- Le misure di carattere fiscale e finanziario a sostegno del settore turismo.

1.- CREDITO RINANZIARIO AGEVOLATO

Esigenza primaria è garantire alle imprese del settore adeguata liquidità per far fronte al momento di crisi in corso ed alla perdita dell'intera stagione 2020, i cui mancati introiti avranno necessariamente impatto sulle scadenze e gli impegni programmati in precedenza, mettendo sotto stress finanziario le organizzazioni.

Per tali ragioni, si rende necessario consentire l'erogazione da parte del sistema creditizio di un credito pari ad una percentuale massima del 15% del fatturato dell'impresa richiedente nell'anno 2019.

Il credito dovrà avere tasso, condizioni di restituzione agevolate in un arco temporale di 15 anni ed essere assistito da garanzia statale, onde evitare che il mancato saldo e/o il mancato rispetto di covenants bancari comporti un rischio di vendita a terzi con perdita della italianità.

Le procedure creditizie dovranno essere snelle e veloci, con istruttorie semplificate.

Nel caso di mancata apertura della struttura alberghiera ed inattività nell'anno 2021, l'impresa richiedente sarà tenuta alla restituzione di quanto percepito.

2.- ISTITUZIONE DI UN ANNO BIANCO

Rispondente alle medesime necessità di preservare liquidità da immettere nell'economia reale, la richiesta di istituire un anno bianco con riferimento all'anno fiscale 2020.

Si chiede pertanto che nessuna imposta venga versata per l'anno 2020 e che quelle da versarsi in seguito siano calcolate effettuando la media dei fatturati e dei redditi prodotti nel 2020 e nel 2021.

3.- CREDITO D'IMPOSTA PER IL PAGAMENTO DEI CANONI DI AFFITTO

Non meno importante l'adozione di misure afferenti il pagamento dei canoni di affitto delle strutture alberghiere, al fine di evitare tensioni finanziarie in grado di provocare il *default* delle organizzazioni in assenza di vendita di servizi stante le misure di *lockdown* in corso, e gli effetti successivi sulla domanda di mercato che si verificheranno al termine della emergenza sanitaria.

A tal fine, si richiede l'estensione del credito di imposta per i canoni di affitto degli immobili con destinazione d'uso alberghiera rientranti nella categoria catastale D2, per tutti i mesi di chiusura delle strutture a partire dal 1 marzo 2020.

Per info e contatti:

Dott. Vito Cinque

vito@ilsanpietro.it

Tel +39 335 21 74 77

Avv. Alessandro Paone

a.paone@lablaw.com

Tel +39 339 16 71 714

Il presente documento ha è di proprietà degli autori e ne è vietata la copia, duplicazione, produzione o riproduzione al di fuori della loro espressa consultazione ed autorizzazione.

